

La Roma in ritiro in Trentino Tante incertezze e poche novità

La Roma riparte, Montella si ferma. Ieri i giallorossi hanno aperto la stagione dei ritiri in serie A, ritrovandosi a Trigatoria in mattinata, per poi partire nel pomeriggio per Riscone di Brunico (Bolzano), dove svolgeranno la preparazione fino al 16 luglio.

L'ADDIO DI MONTELLA

Sull'aereo per il Trentino Alto Adige non è salito il 35enne Vincenzo Montella, che ieri ha annunciato il ritiro. «Bisogna avere la forza di smettere quando farlo dispiace ancora a qualcuno» ha spiegato l'attaccante. Montella, con all'attivo 141 gol in serie A con Sampdoria e Roma, aveva ancora un anno di contratto da giocatore con i giallorossi. Ieri ne ha firmato un altro da allenatore: per tre anni seguirà una squadra delle giovanili romaniste. Il suo addio si sposa bene con il clima mesto che ieri si respirava a Trigatoria. Ad accogliere la squadra, priva dei nazionali italiani e brasiliani e di diversi infortunati,

PLATINI CONTRO IL REAL

Il presidente Uefa Michel Platini si scaglia contro la campagna acquisti multimilionaria del Real Madrid: «Anormale, mi dà fastidio. Entro 2 o 3 anni un tetto finanziario per i club».

c'era una quarantina di tifosi. L'effetto delle infinite polemiche e voci sul destino della Roma, su cui pesano tante nubi. Il futuro del club, tra acquirenti ormai scartati (Fioranelli) e un'inchiesta della procura di Roma sul titolo giallorosso in Borsa (iniziate mesi fa, in parallelo con la Consob) è ancora confuso. Di certo c'è solo che arriverà un manager, il quale gestirà la Roma per conto delle banche sino alla sua cessione. Un commercialista di grande esperienza, il cui nome è ancora ignoto. Nel frattempo, il club è di fatto fermo sul mercato. Un immobilismo obbligato, visto il vuoto di potere ai vertici e la mancanza di liquidità. «La Roma è già forte così» ha assicurato ieri ad alcuni tifosi il ds giallorosso, Daniele Pradè. Come a dire che la tifoseria dovrà accontentarsi dell'attuale rosa, perché non ci sono i mezzi per sognare in grande. La squadra proverà a rimediare, con le proprie forze. **LUCA DE CAROLIS**

WILLIAMS L'ETERNA FINALE

QUINDICI SU QUINDICI

Claudia Fusani

cfusani@unita.it



Tre fenomeni. In un solo decennio. Quando le Storie del Tennis saranno aggiornate, sarà un lungo e sublime capitolo quello dedicato alla prima decade del Duemila perché mai nei suoi cinquecento anni di vita questo sport aveva visto concentrarsi in un tempo così breve tanta classe, talento e eleganza. Domani a Wimbledon Venus e Serena Williams si contenderanno il trofeo più bello. Dal Duemila a oggi le sorellone si sono portate a casa il titolo ben otto volte, cinque/sei volte Venus (2000, 2001, 2005, 2007, 2008); due/tre volte Serena (2002, 2003), dipende solo da chi vincerà domani. È anche la quarta finale in famiglia. E come da tradizione papà Richard sabato mattina salirà sul l'aereo senza vedere la finale dal family box.

Lo slam sull'erba, poi, farà tornare numero 1 del mondo Roger Federer. Un anno fa il trono gli era stato sottratto da Rafa Nadal alla fine di cinque set epici e indimenticabili. È una faccenda che interpella i percorsi del destino, cieco ma mai casuale, il fatto che lo svizzero torni là, al suo posto, esattamente qui e un anno dopo. Oggi Nadal è assente dal torneo e dalle competizioni - vero - ma non per questo si tratta di una riconquista dimezzata visto che la tenuta fisica, oltre che mentale, in questo sport non è solo una questione di fortuna ma anche di classe e talento. Computer dell'Atp alla mano, grazie agli scientifici conteggi del sito Ubitennis.com, Federer torna n° 1 se il 6 luglio vince Wimbledon. Deve aspettare il 27 luglio se, nell'ipotetica ed attesissima finale tra lo svizzero e l'idolo Murray, nessuno vince il piatto. Lo diventa il 3 agosto se Murray dovesse vincere il trofeo assente dal Regno Unito dal 1936.

Sulle cancellate in ferro battuto dell'All England Tennis and Croquet club è comparsa nei giorni scorsi una foto manifesto di Federer mentre colpisce un rovescio piatto durante la finale 2008. Quell'immagine, profetica, porta un titolo: *Reborn*, rinato. Welcome back again, Roger. Al posto che ti spetta. ❖



Vincenzo Nibali

UN SICILIANO nel grande ciclismo forse non ha precedenti. Lo mettiamo tra i protagonisti un po' per patriottismo, un po' per scommessa. A 24 anni Nibali deve ancora dimostrare tutto, ma le qualità non gli mancano. È l'unico della pattuglia italiana a puntare a un buon piazzamento in classifica.

Passeggiate francesi aspettando il «Tour d'Europa»

Percorso «soffice», nulla a che vedere con i tracciati passati. Il mio favorito è Contador ma le insidie sono dietro l'angolo

Il commento

GINO SALA
GIORNALISTA
sport@unita.it

Il Tour de France '09 è un lontano parente dei tracciati che hanno caratterizzato per anni la gara a tappe più famosa del mondo. Gli organizzatori hanno abbassato le ali per rifugiarsi in una competizione senza particolare difficoltà, dal terreno «soffice», dove tutto potrebbe decidersi nella penultima giornata sui tornanti del Mont Ventoux.

Forse il gran caldo e imprevedibili trabocchetti potrebbero dare alla «grande boucle» una faccia serena, ma non c'è confronto con le difficoltà del passato. L'uomo da battere per

me è lo spagnolo Alberto Contador che dovrà vedersela con Menchov, Evans, Sastre, i fratelli Schleck e anche con i compagni di squadra Armstrong e Leipheimer. Pochi gli italiani, appena 15 e chissà se da Nibali, Pellizzotti, Pozzato, Bruseghin, Beninati e Ballan arriveranno buone notizie. Per ora viviamo di ricordi, dei trionfi di Bottecchia (1924 e '25), Bartali ('38 e '48), Coppi ('49 e '52), Nencini ('60), Gimondi ('65) e Pantani ('98). Ricordi lontani, oggi la conquista della maglia gialla sembra irraggiungibile.

Concludo con una richiesta: l'organizzazione del «Giro d'Europa», una manifestazione che finalmente unificherebbe le maggiori prove di lunga resistenza col beneficio di un ciclismo meno dispersivo e più valido, certo di maggiore interesse. ❖